

Franco Fabbri

Franco Fiabane



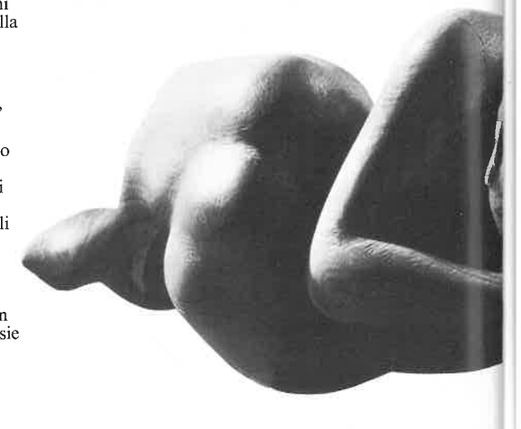
BIOGRAFIA

Franco Fiabane è nato a Belluno nel 1937 ed in questa città vive ed ha sempre operato fino ad oggi. La sua esperienza principale è quella della "bottega artigiana" cui ha partecipato da giovanissimo avendo come maestro il padre Berto, scultore di notevole talento. Da Lui egli apprende i segreti delle antichissime tecniche di lavorazione e restauro della pietra che poi sviluppa, con un supporto grafico notevolissimo, passando indifferentemente anche a bronzo e legno. Dal 1974 in poi, confortato da un crescente successo di pubblico e critica, inizia ad esporre le sue opere in Italia e all'estero. Tra le maggiori opere monumentali ricorderemo la "Resurrezione con Superstiti" e "Sant'Antonio" rispettivamente all'interno ed all'esterno della Chiesetta del Vajont; la "Madonna di Loreto" al Campo di Aviazione di Belluno (in pietra rossa di Verona); il Monumento agli Alpini di Castion (in pietra di San Gottardo, altezza m 2,10); gli "Alpini" sul ponte omonimo in Belluno (in pietra di San Gottardo, altezza m 3,20); il Monumento ai Caduti per l'Ideale, in Soverzene (pietra d'Istria, altezza m 3); la "Deposizione" per una tomba di famiglia in Mogliano Veneto (Altorilievo in bronzo di m 3,00x2,60); il "Tabernacolo" e "Annunciazione" (in pietra) e "Crecefisso" (in bronzo) nell'Asilo di Bolzano Bellunese e l'ormai celeberrima Madonna "Regina delle Dolomiti" che il 26 agosto 1979 Papa Wojtyla benedisse in mezzo alla tormenta a quota 3270 s.l.m. sulla vetta della Marmolada e di cui una copia in formato ridotto venne posta sulle Ande argentine a simbolo di fratellanza tra i popoli.

Nel 1984 ha tenuto una importante mostra all'Istituto di Cultura Italiana di Colonia e nello stesso anno ha esposto pure a Stoccarda.

Tra gli ultimi lavori ricordiamo: "L'Altruismo" Monumento nazionale ai 40 anni di Russia a Fonzaso; Tabernacolo in bronzo nella chiesa di Longarone (progetto dell'Arch. Michelucci); "Nascita, morte e resurrezione di Cristo" pittura, nella chiesa di Col di Cugnan (malta colorata); "Monumento alla resistenza" (pietra) a Sedico-Bribano; "Dall'acqua alla vita" Monumento all'ecologia a Cervia (bronzo); "Tu uomo" scultura in legno di noce nel Museo di Bochum; "La famiglia" scultura in pietra di Verzegnis alla filiale di Baldenich della Cassa di Risparmio VR-VI-BL; "Cristo in legno e 12 Apostoli" in pietra (altorilievo) nella chiesa degli Alpini del Btg. Feltre; "Dante incontra Forese" (bronzo) al Centro Dantesco di Ravenna; "Invito alla vita" targa in bronzo per il 50° anniversario dell'Asilo di Domegge; "Ieri, oggi, domani, per la pace" Monumento agli Alpini in lavorazione (pietra); Illustrazioni al libro di poesie di Ugo Neri "La Gusèla".

Franco Fiabane lavora a Belluno in via Vittorio Veneto 314, tel. 0437-31058.





Franco Fabace









La litografia è un procedimento di stampa che risale al XVIII secolo e, per la delicatezza del materiale che costituisce la matrice, consente una tiratura massima di 60/70 copie.
È necessaria una speciale pietra francese, oggi di difficile reperibilità (è per questo che si preferiscono matrici metalliche, che consentono tirature superiori), priva di venature e di spessore adeguato per resistere alla pressione su torchio.
La superficie deve essere scabra, come quella di un foglio da disegno. Pertanto viene trattata mediante lo sfregamento di due pietre, perfettamente liscie e parallele nello spessore, tra le quali viene immessa sabbia silicea (filtrata per ottenere granelli omogenei) mista ad acqua.
Si esegue, quindi, il disegno del soggetto con matite di cera, senza toccare la superficie. Anche il grasso naturale della mano è sufficiente ad alterare la successiva fase di acidatura. Sono esclusi ripensamenti, correzioni, cancellature. La miscela di acidi necessaria per l'acidatura e le variazioni di intensità, a seconda della morsura che subisce la pietra, fanno parte dei gelosi segreti di mestiere di ogni esecutore.
A questo punto avviene l'incisione, con l'applicazione di sostanze che sensibilizzano il soggetto disegnato.
Si passa, infine, alla tiratura al torchio, su carta speciale morbida in modo da assorbire la pressione. Scelte le tonalità dei colori, effettuata l'inchiostrazione, lo stampatore regola la pressione del torchio in base all'intensità voluta dall'artista. Raggiunto il risultato ottimale, dopo diverse prove, si procede con la tiratura.










Le quattro stagioni dell'Uomo.
Litografie, in tiratura di 65 esemplari ciascuna,
eseguite su commissione per il
XX della fondazione della Mobilclan
di Calderano di Gaiarine (Treviso).